Unione Nazionale Cooperative Italiane

# *Rassegna Stampa*

*del*

***23 maggio 2019***

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000



## Norme & Tributi

# Bonus assunzioni in ritardo o ridotti

**AGEVOLAZIONI**

Tre incentivi introdotti per il 2019 sono ancora in attesa di attuazione

Il sistema di aiuti è frastagliato e dovrebbe essere razionalizzato

**Antonino Cannioto**
**Giuseppe Maccarone**

Implementare l'organico attraverso l'immissione di nuovi lavoratori, anche per far fronte a necessità di turn over, rappresenta un passaggio importante per le aziende che, oltre a vagliare le caratteristiche del potenziale soggetto da assumere, valutano le opportunità offerte dalla legislazione, con l'obiettivo di contenere i costi dell'operazione.

Il sistema degli incentivi all'occupazione costituisce da sempre una leva strategica di grande rilievo sia per i vari governi di turno – chiamati spesso, e in particolar modo nell'ultimo decennio, a gestire momenti di difficile congiuntura economica - sia per i datori di lavoro.

Tuttavia il complesso panorama delle misure di sostegno all'occupazione risulta alquanto frastagliato e molto probabilmente inadeguato. Da molti anni si parla della necessità di un'accurata razionalizzazione del sistema e di un'organica revisione dell'impianto che, oltre a facilitare il compito degli addetti ai lavori, possano consentire un risparmio dei costi per la collettività.

Le complessità si acuiscono quando, pur in presenza di una disposizione di carattere generale, i provvedimenti attuativi - ovvero le disposizioni di prassi da parte degli enti gestori - tardano ad arrivare bloccando, di fatto, i bonus. Per non parlare, poi, dei casi (pochi per fortuna) in cui la regolamentazione, arrivando in ritardo, si mangia una parte di agevolazione, come – per esempio – è recentemente accaduto per il bonus sud del 2019 (si veda il Sole 24 Ore del 24 aprile) che quest'anno varrà per le assunzioni effettuate in 8 mesi invece che in 12.

Nelle schede a fianco abbiamo indicato, unificandoli, come "under 35" le due agevolazioni previste dalla legge di bilancio 2018 e dal decreto dignità sulla base delle indicazioni fornite dall'Anpal sul suo sito internet (si veda il Sole 24 Ore dell'8 maggio). Tuttavia l'applicazione anche nel 2019-20 del requisito dell'età inferiore ai 35 anni per i lavoratori da assumere, invece dei 30 anni, attende l'emanazione sia del previsto decreto attuativo che delle conseguenti istruzioni di prassi. Il vuoto normativo, che va avanti da quasi un anno, non facilita di certo né i datori di lavoro, né chi è in cerca di occupazione.

L'assenza di regolamentazione, inoltre, vanifica la possibilità di cumulare questa misura - consistente in uno esonero pari al 50% dei contributi (escluso il premio Inail) a carico del datore di lavoro con un massimale di 3.000 euro annui – con il Bonus Sud relativo agli avviamenti effettuati per sedi di lavoro ubicate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna.

Non operative nemmeno le agevolazioni recenti connesse alle assunzioni di percettori di reddito di cittadinanza (articolo 8 del Dl 4/2019) nonchè quelle in favore delle cosiddette giovani eccellenze (articolo 1, comma 707 e successivi, della legge 145/2018). Entrambe le misure sono ancora al palo in assenza delle indicazioni di prassi da parte dell'Inps.

L'elenco tiene conto anche di quelle tipologie, quali l'apprendistato, che tecnicamente non si configurano come incentivi ma che rappresentano, tuttavia, forme di assunzione in grado di garantire alle aziende un risparmio economico e contributivo, pur se a fronte di un obbligo formativo.

Infine, rileviamo che per alcune tipologie (Sud, Neet, percettori Rdc, giovani eccellenze, percettori Naspi) è previso il rispetto delle regole in materia di de minimis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

**La mappa dei contributi previsti per il 2019**

## UNDER 35 (UNDER 30 DAL 2021)

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Persone che non hanno compiuto il 35° anno di età.**
**Dal 2021 l'età scenderà a 30 anni**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Tempo indeterminato full e part time; trasformazioni di precedenti rapporti a termine; mantenimento in servizio al termine del periodo di apprendistato; tempo indeterminato instaurato in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro; tempo indeterminato a scopo di somministrazione resa anche a tempo determinato

**CONDIZIONI**
I lavoratori non devono aver mai avuto un rapporto a tempo indeterminato con il medesimo o con altro datore di lavoro

**INCENTIVO**
Esonero contributivo pari al 50% dei contributi (esclusi quelli Inail) a carico del datore di lavoro con un massimale di 3.000 euro annui

**DURATA**
36 mesi a partire dalla data di assunzione

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Articolo 1, commi 100 e seguenti della legge 205/2017; circolare Inps 40/2018; articolo 1 bis del Dl 87/2018 che estende l'innalzamento dell'età a 35 anni per il biennio 2019 - 2020

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza. Per l'elevazione da 30 a 35 anni - valevole per il biennio 2019/20, disposta dal decreto dignità - si è in attesa di un decreto attuativo

## SUD*

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Disoccupati che, al momento dell'assunzione, non hanno compiuto 35 anni di età o con almeno 35 anni di età, privi di un impiego Regolarmente retribuito da almeno sei mesi**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Contratto di lavoro a tempo indeterminato (anche per somministrazione), full part time; contratto di apprendistato professionalizzante; trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a tempo determinato; rapporto di lavoro subordinato instaurato con il socio lavoratore di cooperativa

**CONDIZIONI**
I lavoratori non devono aver avuto un rapporto di lavoro negli ultimi sei mesi con il medesimo datore di lavoro

**INCENTIVO**
Sgravio totale pari ai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail) sino a 8.060 euro annui, riproporzionati in caso di part time

**DURATA**
12 mesi a partire dalla data di assunzione

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Decreto Anpal 178/2019

**UTILIZZABILITÀ**
Solo per assunzioni effettuate dal 1° maggio al 31 dicembre 2019; recupero tramite Uniemens entro il 28 febbraio 2021 a pena di decadenza. Per la piena attuazione, serve circolare Inps

## NEET**

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Giovani dai 16 ai 29 anni di età che non siano inseriti in un percorso di studio o formazione, aderenti a Garanzia giovani**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
contratto di lavoro a tempo indeterminato (anche per somministrazione), full o part time; contratto di apprendistato professionalizzante; trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a tempo determinato; rapporto di lavoro subordinato instaurato con il socio lavoratore di cooperativa

**CONDIZIONI**
Non specificatamente previste

**INCENTIVO**
Sgravio totale pari ai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail) sino a 8.060 euro annui, riproporzionati in caso di part time

**DURATA**
l'incentivo è riconosciuto per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio- al 31 dicembre 2019, nei limiti delle disponibilità finanziarie

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Decreto Anpal 581/2018 - Circolare Inps 54/2019

**UTILIZZABILITÀ**
L'agevolazione è fruibile a partire dalla data di assunzione ed entro il termine decadenziale del 28 febbraio 2021

## PERCETTORI REDDITO DI CITTADINANZA

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Beneficiari del reddito di cittadinanza**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, compreso apprendistato effettuato da un datore di lavoro del settore privato

**CONDIZIONI**
L'assunzione deve realizzare un incremento occupazionale netto calcolato con riferimento ai soli rapporti a tempo indeterminato

**INCENTIVO**
Esonero dei contributi previdenziali e assistenziali a carico sia del datore di lavoro, sia del lavoratore (escluso Inail) nel limite (in cumulo tra azienda e lavoratore) del reddito di cittadinanza percepito, entro il massimo di 780 euro mensili

**DURATA**
Periodo corrispondente alla differenza tra 18 mensilità (durata massima di un ciclo di reddito di cittadinanza) e i mesi di Rdc già usufruiti dal percettore, con un minimo 5 mesi. Se l'assunzione riguarda un soggetto a cui è stato rinnovato il periodo di spettanza del reddito di cittadinanza (quindi oltre i primi 18 mesi), l'esonero compete solo per 5 mensilità

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Articolo 8 del decreto legge 4/2019

**UTILIZZABILITÀ**
Si attende la pubblicazione della circolare Inps

## GIOVANI ECCELLENZE

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Cittadini che, nel periodo 1° gennaio 2018 – 30 giugno 2019 conseguono una laurea magistrale, con la votazione di 110 e lode e con una media ponderata di almeno 108/110, entro la durata legale del corso di studi e prima del compimento del trentesimo anno di età, in università statali o non statali legalmente riconosciute (comprese quelle telematiche); Soggetti che sono in possesso di un dottorato di ricerca, ottenuto –nello stesso periodo - e prima del compimento del 34° anno di età, in università statali o non statali legalmente riconosciute**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Tempo indeterminato, anche trasformazioni di contratti a termine

**CONDIZIONI**
Nei dodici mesi precedenti all'assunzione, i datori di lavoro non devono aver proceduto a licenziamenti individuali per giustificato e motivo oggettivo o collettivi nell'unità produttiva per la quale intendono procedere all'instaurazione del rapporto

**INCENTIVO**
Esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (escluso Inail), nel limite massimo di 8.000 euro annui

**DURATA**
Dodici mesi decorrenti dalla data di assunzione

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Articolo 1, comma 707 e successivi, della legge 145/2018

**UTILIZZABILITÀ**
L'assunzione è valida solo per l'anno 2019 e si è in attesa di regolamentazione di prassi

Peso:88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:28
Foglio:3/3

## APPRENDISTATO DUALE

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Giovani dai 15 ai 25 anni assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Apprendistato di 1° livello ("duale") che consenta lo sviluppo di un processo integrato di formazione alternata tra scuola e lavoro

**CONDIZIONI**
Le assunzioni devono essere effetuate entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio

**INCENTIVO**
L'aliquota contributiva dal 10% scende al 5%;
azzeramento della contribuzione Naspi (1,61%);
esenzione per il datore di lavoro, dal ticket licenziamento in caso di esercizio della facoltà di recesso per i datori che occupano sino a 9 dipendenti la riduzione dell'aliquota agisce solo dal 25° mese

**DURATA**
Intera durata dell'apprendistato, comunque non oltre i 4 anni

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Articolo 32 del decreto legislativo 150/2015;
articolo 43 del Dlgs 81/2015;
messaggio Inps 2499/17;
circolare Inps 108/2018

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza

## POST APPRENDISTATO E POST ALTERNANZA

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Studenti che non hanno compiuto il 35° anno di età (dal 2021 l'età scenderà a 30 anni) e che hanno svolto una parte del proprio percorso formativo in azienda (stage o tirocinio). In caso di alternanza scuola-lavoro la facilitazione non è ammessa se l'attività svolta presso l'azienda che assume è stata inferiore al 30 per cento**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. L'assunzione deve avvenire entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio

**CONDIZIONI**
I soggetti non devono aver mai avuto un rapporto a tempo indeterminato con il medesimo o con altro datore di lavoro nel corso dell'intera vita lavorativa

**INCENTIVO**
Esonero totale dei contributi (esclusi premi e contributi Inail) a carico del datore di lavoro con un massimale di 3.000 euro annui

**DURATA**
36 mesi

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Articolo 1, comma 108, della legge 205/2017;
circolare Inps 40/2018

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza

## PERCETTORI NASPI

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Lavoratori che stanno percependo la Naspi (nuova assicurazione sociale per l'impiego) o che ne hanno fatto domanda ma non l'hanno ancora percepita**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Tempo pieno e indeterminato, anche nei confronti dei soci lavoratori di cooperative che hanno un rapporto di lavoro in forma subordinata (articolo 1, comma 3 della legge 142/2001), nonché le assunzioni effettuate da imprese di somministrazione a scopo di somministrazione. Valgono anche le trasformazioni a tempo piano e indeterminato di un rapporto a termine già instaurato con un lavoratore, titolare di Naspi, cui sia stata sospesa la prestazione stessa in conseguenza dell'impiego a termine

**CONDIZIONI**
Non previste

**INCENTIVO**
20% della Naspi mensile che il lavoratore avrebbe percepito nel periodo successivo all'assunzione

**DURATA**
Periodo residuo di fruizione Naspi

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Decreto legge 76/2013;
circolare Inps 175/2013

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza

## OVER 50

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Lavoratori di età pari o superiore a 50 anni disoccupati da più di 12 mesi**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Full e part time a tempo indeterminato;
a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione;
trasformazioni a tempo indeterminato di un contratto agevolato
(per tutte le tipologie sono agevolati anche i part time e le assunzioni a scopo di somministrazione)

**CONDIZIONI**
Incremento netto del numero dei dipendenti del datore di lavoro interessato, rispetto alla media dei 12 mesi precedenti

**INCENTIVO**
Riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro

**DURATA**
18 mesi per assunzioni a tempo indeterminato;
12 mesi per assunzioni a tempo determinato;
se il rapporto viene trasformato a tempo indeterminato la riduzione è riconosciuta per complessivi 18 mesi

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Legge 92/2012;
circolare Inps 111/2013

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza

## DONNE

**SOGGETTI DA ASSUMERE**
**Prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti in alcune Regioni od operanti in determinati settori ovvero prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, ovvero disoccupate da oltre 2 mesi con almeno 50 anni di età, ovunque residenti**

**FORMA DI ASSUNZIONE**
Full e part time a tempo indeterminato;
a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione;
trasformazioni a tempo indeterminato di un contratto agevolato

**CONDIZIONI**
Incremento netto del numero dei dipendenti del datore di lavoro interessato rispetto alla media dei 12 mesi precedenti

**INCENTIVO**
Riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro

**DURATA**
18 mesi per assunzioni a tempo indeterminato;
12 mesi per assunzioni a tempo determinato;
se il rapporto viene trasformato a tempo indeterminato la riduzione è riconosciuta per complessivi 18 mesi

**NORMA/PRASSI DI RIFERIMENTO**
Legge 92/2012;
circolare Inps 111/13;
"Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020";
decreto del ministero del lavoro 335 del 10/11/2017

**UTILIZZABILITÀ**
Attivo senza scadenza

(*) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna; (**) giovane non occupato nel lavoro, nell'istruzione e nella formazione anche professionale. Incentivo non applicabile a Bolzano

Peso:88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del: 23/05/19
Estratto da pag.: 1,8
Foglio 1/2

PANORAMA

CDM DOPO IL VOTO

## Conte e Salvini al Quirinale: rinvio per i decreti

Nell'arco di poche ore ieri sono saliti al Colle per un colloquio con il capo dello Stato sia il leader della Lega Salvini che il premier Conte. Il presidente del Consiglio ha poi annunciato che non ci sarebbe stato alcun Cdm prima delle Europee: i decreti su sicurezza e famiglia sono rinviati. *pag. 8*

## Politica

# Sicurezza e famiglia, Conte rinvia il Cdm a dopo il voto

MAGGIORANZA

Salvini: «Non mi do fuoco» Ma Giorgetti attacca: «Così non si può andare avanti»

La Lega rilancia sulla giustizia: «Via il reato di abuso d'ufficio»

**Barbara Fiammeri**
**Manuela Perrone**
ROMA

Tutto rinviato a dopo il voto. Sia il decreto sicurezza bis, caro a Matteo Salvini, sia il decreto famiglia sponsorizzato da Luigi Di Maio. A ufficializzare che non si terrà un altro Consiglio dei ministri prima di domenica, dopo quello di lunedì scorso, è stato ieri il premier Giuseppe Conte. Decisivo il lungo confronto al Quirinale con il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che però il premier "libera" da ogni sospetto di interferenza: «L'interlocuzione tra gli uffici è una prassi consolidata. Non si può attribuire al Colle alcun intento di censura preventiva né il ruolo di sindacato politico».

Conte si incarica di spegnere tutte le polemiche degli ultimi giorni, assicurando di «aver sentito Salvini e Di Maio». Promette che i due provvedimenti arriveranno in Cdm «nel primo giorno utile» dopo il 26 maggio. E "promuove" pubblicamente la versione riveduta e corretta del decreto sicurezza: «Mi sembrano superate le criticità emerse». Ma se così fosse non si capirebbe perché è rimasto al palo. Una spiegazione "politica" probabilmente è che sull'altro testo, il Dl famiglia, le incognite sulle coperture restano ancora aperte. «Bisogna guardare al bilancio complessivo e non ai singoli provvedimenti», ha ribadito anche ieri il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Di certo Di Maio non avrebbe mai potuto accettare il "sì" al decreto di Salvini, alla vigilia delle urne, senza una contropartita. Nel frattempo lancia una stoccata: «Bene Conte che sollecita rispetto per il capo dello Stato. Ora c'è tutto il tempo per lavorare insieme sui rimpatri».

Il leader della Lega evita per ora di calcare la mano. A Porta a Porta dice: «Il testo è pronto. Poi se per motivi non tecnici ma di altra natura c'è chi preferisce che venga approvato la settimana prossima non mi do fuoco». Un atteggiamento a cui non è estraneo il faccia a faccia avuto anche dal ministro dell'Interno con Mattarella. E, in questo clima di ritrovata moderazione, Salvini stempera anche i toni su Conte: «È ancora un elemento di garanzia».

Ma a farsi carico di dare voce all'insofferenza dei leghisti ancora

Peso:1-2%,8-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE



una volta è Giancarlo Giorgetti. «Così non si può andare avanti: se c'è un Governo del cambiamento deve farlo e non vivere di stallo», attacca il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, parlando alla stampa estera nelle stesse ore in cui Conte e Di Maio intervengono all'assemblea di Confindustria. In ballo non c'è soltanto il mancato via libera del decreto sicurezza, ma l'atteggiamento complessivo dei Cinque Stelle su troppi fronti, dall'autonomia («Senza una risposta la vecchia Lega, anche quella di Zaia, perderà la pazienza») alla flat tax, fino alla Tav. È il Carroccio del Nord che non ci sta a rimanere ostaggio dei veti M5S. Lo conferma anche il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana: «In questo modo non si può andare avanti».

Il leader del Movimento liquida le intemperanze leghiste così: «C'è una parte della Lega nostalgica di tornare con Berlusconi». Botta e risposta da finale di campagna elettorale. Ma né Salvini né Di Maio stanno pensando al divorzio. Un'opzione ancor più impraticabile se a scrutinio completato la distanza tra i due soci di maggioranza si rivelerà esigua, sia pure a parti invertite rispetto alle elezioni politiche di un anno fa. Semmai il numero uno della Lega pensa a un rimpasto, a cui il M5S guarda con timore.

I rapporti tra i due vicepremier restano gelidi. «Spero che rientri tutto - ha detto Salvini - ma gli attacchi personali non si dimenticano». La ricucitura sarà complicata anche dalla scrittura della prossima manovra. Salvini punta tutto sulla flat tax e insiste sul «rivedere i vincoli di Bruxelles», a partire dal tetto del 3% al deficit-Pil. I Cinque Stelle, però, hanno già messo le mani avanti per frenare tagli delle tasse indiscriminati. Entrambi sono pronti invece a dare battaglia per evitare l'aumento dell'Iva da 23 miliardi, l'ipoteca più pesante sulla prossima legge di bilancio.

Altro fronte destinato a surriscaldarsi a breve, subito dopo il voto, è il capitolo giustizia. Salvini ieri ha ripetuto di voler depenalizzare il reato di abuso d'ufficio. Fumo negli occhi per il M5S. A causare ulteriori fibrillazioni l'imminente sentenza attesa a Genova per il 30 maggio sulla vicenda delle "spese pazze" al Consiglio regionale ligure tra il 2010 e il 2012. Se il viceministro leghista alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, venisse condannato per peculato, nel Governo si aprirebbe un caso ancora più pericoloso della vicenda Siri.

IMAGOECONOMICA

**Niente Consiglio dei ministri.** La decisione ufficializzata dal premier Conte

Peso:1-2%,8-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

MORAL SUASION

# Il premier e Salvini salgono al Quirinale, i decreti slittano

## Conte assicura che saranno accolte le criticità sui due Dl rilevate dal Colle

**Lina Palmerini**

Due incontri nell'arco di qualche ora. Prima con Giuseppe Conte, poi con Matteo Salvini entrambi saliti al Colle per un colloquio con Sergio Mattarella. Dal Quirinale ci tengono a precisare quello che poi il premier dirà in conferenza stampa, ossia che in questa vicenda il ruolo del capo dello Stato non ha avuto alcuna piega politica. Piuttosto si è limitato a spiegare quelle criticità costituzionali rilevate su entrambi i decreti – quello sulla famiglia targato 5 Stelle e quello sulla sicurezza del leader leghista – trovando degli interlocutori attenti. Tant'è che dopo questi due faccia a faccia i toni dello scontro si sono abbassati e Conte ha potuto trovare un armistizio bilanciato.

In sostanza ieri si è trovato un verso in quello che era apparso come un cortocircuito istituzionale, con la politica che cercava di tirare per la giacca il capo dello Stato e lui finito dentro l'ennesimo duello quasi a dover sciogliere i nodi di un finale avvelenato di campagna elettorale. Una polemica scappata di mano al punto che è stato necessario per Conte chiarire com'è stata l'interlocuzione con Mattarella. «Non si può attribuire al capo dello Stato una censura preventiva o un sindacato politico: gli si fa un torto in astratto e in concreto. Non ha svolto questo ruolo né intendeva svolgerlo». Così dice ai giornalisti annunciando la notizia che azzera il conflitto tra Di Maio e Salvini e lo rinvia al dopo elezioni europee: cioè che il Consiglio dei ministri per il varo dei due decreti legge verrà convocato dopo le urne.

E in effetti il ruolo dal quale Mattarella si è tenuto ben distante è stato di diventare ago della bilancia, mediatore tra i due partiti di maggioranza nell'acme della loro gara elettorale dando la sponda all'uno o all'altro. Niente di tutto questo. E forse è anche il riconoscimento da parte dei due leader del suo ruolo di arbitro che ha consentito di abbassare i toni.

Ma ieri Conte nella sua conferenza stampa ha dato anche dettagli in più sul lavoro che intanto si è fatto e si farà sui testi, confermando che le «criticità» segnalate dal Colle verranno recepite evitando di incorrere in palesi incostituzionalità. E ne dà conferma anche Salvini quando a Porta a Porta dice che «questo decreto Mattarella ce l'ha già: la parte più importante è la lotta alla mafia e camorra. Sui migranti è una minima parte». Tradotto vuol dire che le parti critiche – cioè quelle sui "porti chiusi" e relative sanzioni alle navi e su alcune norme di ordine pubblico – sono state corrette alla luce delle osservazioni degli uffici giuridici presidenziali con i quali c'è stato uno scambio fitto come confermava ieri Conte. «Da parte del Quirinale c'è una normale interlocuzione tra uffici – come da prassi – in previsione dell'emanazione che spetta al capo dello Stato».

Anche il decreto famiglia dovrà tenere conto dell'osservazione sul requisito di urgenza visto che i fondi che stanzia sono utilizzabili nella prossima legge di bilancio o al più presto a fine anno: quindi, senza una tempistica così stretta. Tra l'altro sembra che il premier stia riflettendo sull'uso di quei fondi visto l'alto debito pubblico e l'entità – pesante – della prossima manovra.

Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del Committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

MORAL SUASION

# Il premier e Salvini salgono al Quirinale, i decreti slittano

## Conte assicura che saranno accolte le criticità sui due Dl rilevate dal Colle

**Lina Palmerini**

Due incontri nell'arco di qualche ora. Prima con Giuseppe Conte, poi con Matteo Salvini entrambi saliti al Colle per un colloquio con Sergio Mattarella. Dal Quirinale ci tengono a precisare quello che poi il premier dirà in conferenza stampa, ossia che in questa vicenda il ruolo del capo dello Stato non ha avuto alcuna piega politica. Piuttosto si è limitato a spiegare quelle criticità costituzionali rilevate su entrambi i decreti – quello sulla famiglia targato 5 Stelle e quello sulla sicurezza del leader leghista – trovando degli interlocutori attenti. Tant'è che dopo questi due faccia a faccia i toni dello scontro si sono abbassati e Conte ha potuto trovare un armistizio bilanciato.

In sostanza ieri si è trovato un verso in quello che era apparso come un cortocircuito istituzionale, con la politica che cercava di tirare per la giacca il capo dello Stato e lui finito dentro l'ennesimo duello quasi a dover sciogliere i nodi di un finale avvelenato di campagna elettorale. Una polemica scappata di mano al punto che è stato necessario per Conte chiarire com'è stata l'interlocuzione con Mattarella. «Non si può attribuire al capo dello Stato una censura preventiva o un sindacato politico: gli si fa un torto in astratto e in concreto. Non ha svolto questo ruolo né intendeva svolgerlo». Così dice ai giornalisti annunciando la notizia che azzera il conflitto tra Di Maio e Salvini e lo rinvia al dopo elezioni europee: cioè che il Consiglio dei ministri per il varo dei due decreti legge verrà convocato dopo le urne.

E in effetti il ruolo dal quale Mattarella si è tenuto ben distante è stato di diventare ago della bilancia, mediatore tra i due partiti di maggioranza nell'acme della loro gara elettorale dando la sponda all'uno o all'altro. Niente di tutto questo. E forse è anche il riconoscimento da parte dei due leader del suo ruolo di arbitro che ha consentito di abbassare i toni.

Ma ieri Conte nella sua conferenza stampa ha dato anche dettagli in più sul lavoro che intanto si è fatto e si farà sui testi, confermando che le «criticità» segnalate dal Colle verranno recepite evitando di incorrere in palesi incostituzionalità. E ne dà conferma anche Salvini quando a Porta a Porta dice che «questo decreto Mattarella ce l'ha già: la parte più importante è la lotta alla mafia e camorra. Sui migranti è una minima parte». Tradotto vuol dire che le parti critiche – cioè quelle sui "porti chiusi" e relative sanzioni alle navi e su alcune norme di ordine pubblico – sono state corrette alla luce delle osservazioni degli uffici giuridici presidenziali con i quali c'è stato uno scambio fitto come confermava ieri Conte. «Da parte del Quirinale c'è una normale interlocuzione tra uffici – come da prassi – in previsione dell'emanazione che spetta al capo dello Stato».

Anche il decreto famiglia dovrà tenere conto dell'osservazione sul requisito di urgenza visto che i fondi che stanzia sono utilizzabili nella prossima legge di bilancio o al più presto a fine anno: quindi, senza una tempistica così stretta. Tra l'altro sembra che il premier stia riflettendo sull'uso di quei fondi visto l'alto debito pubblico e l'entità – pesante – della prossima manovra.

Peso:11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

I CONTI DELL'ITALIA

## L'Istat taglia la stima sul Pil 2019: +0,3% Tria: cresceremo di più, la strada è giusta

**Davide Colombo** *a pag. 5*

## Primo Piano

# L'Istat rivede il Pil 2019 a +0,3% Tria: «Cresceremo di più»

**In rallentamento.** Stime tagliate di un punto rispetto a novembre. Il ministro dell'Economia: «Crescita meno forte di quanto auspicato ma più forte di quanto atteso. Siamo sulla buona strada»

**Davide Colombo**
ROMA

L'economia nazionale potrebbe crescere quest'anno dello 0,3%, in forte rallentamento rispetto al +0,9% del 2018, e sostanzialmente solo grazie al traino della domanda interna netta, mentre i contributi della domanda estera e della variazione delle scorte sarebbero pari a zero. È quanto prevede Istat nell'analisi diffusa ieri, uno scenario che pur tagliando di un punto pieno le stime del novembre scorso offre ora una prospettiva migliore sia delle stime governative (+0,2% il quadro programmatico Def) sia della Commissione Ue (+0,1%).

Le ipotesi degli analisti scontano due rischi al ribasso: un'ulteriore contrazione del commercio internazionale e un aumento dell'instabilità finanziaria. Variabile quest'ultima che porterebbe con sè un peggioramento delle condizioni di credito a imprese e famiglie. Se invece tutto filasse liscio, in un quadro di politica monetaria ancora accomodante, un aumento dello 0,5% dei consumi e dello 0,3% degli investimenti determinerebbe la crescita prevista (nel Def gli investimenti farebbero +1,4%).

Vale ricordare, in attesa dei dati di fine maggio sul primo trimestre (la stima flash è un +0,2% congiunturale), che per la contabilità nazionale il Pil acquisito 2019 si attesta ora al +0,1%. «La crescita è meno forte di quanto auspicato ma più forte di quanto atteso» ha affermato il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a margine della ministeriale Ocse a Parigi. Due giorni fa l'Ocse aveva previsto una crescita zero per l'Italia, contro il -0,2% di qualche mese prima: «Se tutta l'Europa, come previsto, avrà una ripresa nel secondo semestre - ha aggiunto Tria - avremo una crescita maggiore anche per l'Italia. Si è visto in passato che mese dopo mese venivano abbassate le previsioni di crescita, ora vediamo che mese dopo mese vengono aumentate le previsioni di crescita». Mentre il premier, Giuseppe Conte, ha parlato di stime prudenziali del governo: «Siamo fiduciosi che i provvedimenti adottati e in cantiere e i nuovi strumenti consentiranno all'economia di poter crescere, siamo fermamente convinti che l'Italia possa farcela».

La previsione Istat fotografa in questa fase uno scarto tra indicatori di sentiment, indici anticipatori del ciclo e i dati aggregati. Accade in Italia ma anche nel resto dell'Europa, basti ricordare il +0,4% stimato in Germania sul Pil del primo trimestre a fronte di indicatori di fiducia in costante calo. Nello scenario Istat il rallentamento dei ritmi produttivi viene confermato rispetto al 2018, con il risultato di un mercato del lavoro stabile, con un lieve aumento del tasso di disoccupazione (10,8%). Mentre le retribuzioni lorde si muoverebbero in linea con il deflatore della spesa delle famiglie (+0,9%). Si prevede, in particolare, un moderato incremento dei consumi sostenuto dall'aumento del monte salari e, in misura limitata, dalle misure sul reddito di cittadinanza. «Ci aspettiamo nei prossimi mesi un rimbalzo delle condizioni economiche e della congiuntura. Pensiamo che i risultati saranno migliori nel secondo semestre» ha commentato il presidente di Intesa SanPaolo, Gian Maria Gros-Pietro. Nello scenario diffuso ieri il +0,3% degli investimenti fissi lordi potrebbe essere in parte determinato quest'anno anche dalle agevolazioni inserite nel decreto crescita. Ma vale ricordare che a fine 2018 la quota degli investimenti italiani sul Pil era ancora al di sotto dei livelli pre-crisi (18% contro il 21,2% nel 2007).

**+0,3**
**INVESTIMENTI FISSI LORDI**
Questo risultato potrebbe essere in parte determinato quest'anno anche dalle agevolazioni inserite nel decreto crescita

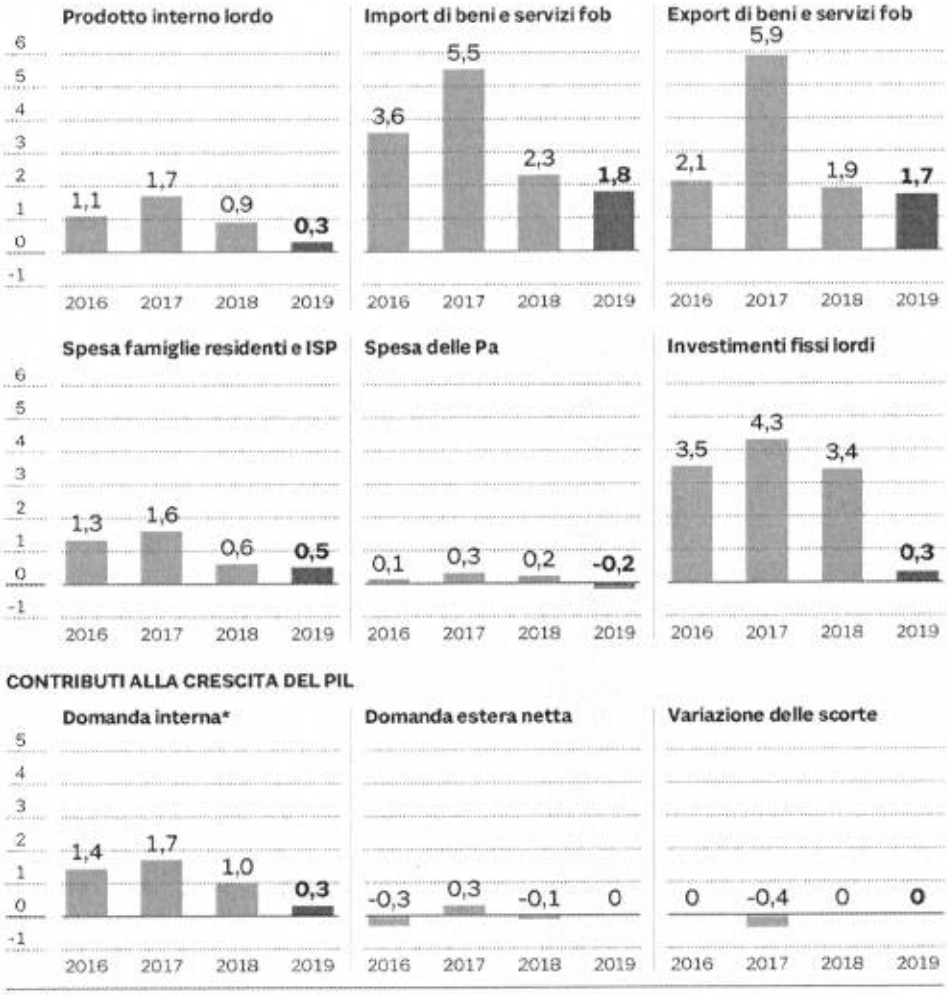
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Telpress Servizi di Media Monitoring

## Le previsioni per il 2019

Previsioni sul prodotto interno lordo e principali componenti. *Var. % sull'anno precedente*




Nota: (*) al netto della variazione delle scorte. Fonte: Istat

Peso:1-1%,5-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

PACE FISCALE

# Per chiudere le liti è caccia ai pagamenti già effettuati

***C'è tempo fino al 31 maggio Una domanda per ogni controversia con le Entrate***
***Il costo della definizione dipende dallo stato della lite e dalla soccombenza***

Ultimo check prima di aderire alla definizione delle liti pendenti. Entro il 31 maggio 2019, chi ha proposto l'atto introduttivo del giudizio in primo grado (o chi vi e? subentrato o ne ha la legittimazione) deve presentare una distinta domanda per ogni controversia. Sono definibili solo le liti avverso atti in cui è parte l'agenzia delle Entrate, pendenti in ogni stato e grado del giudizio, anche in Cassazione e a seguito di rinvio, il cui ricorso sia stato notificato entro il 24 ottobre 2018 e per le quali alla data di presentazione della domanda il processo non si sia concluso con pronuncia definitiva.

Nella domanda oltre ai dati identificativi del contribuente e dell'Ufficio, va indicato l'organo giurisdizionale presso cui pende la controversia (se Ctp, Ctr o Cassazione) e il numero di iscrizione al registro generale (Rg). Nel caso, invece, in cui per la lite sia stata già pronunciata una decisione e siano pendenti i termini di impugnazione (ad esempio per l'appello) o di riassunzione (nell'ipotesi di rinvio) va indicato l'organo che ha emesso l'ultima decisione e l'Rg che aveva in pendenza di tale giudizio. Occorre poi individuare attraverso uno specifico codice (si veda l'elenco a lato) lo stato della causa al fine di determinare la percentuale dovuta per la definizione.

L'importo lordo si determina applicando la percentuale prevista a seconda dello stato della lite alle somme contenute nell'atto impositivo impugnato. Per le definizioni delle associazioni, al tributo o ai tributi in percentuale vanno sommati le sanzioni e gli interessi accertati, dovuti in percentuale. Per le controversie relative a sole sanzioni collegate al tributo, definibili senza alcun versamento, nella domanda va indicato zero. Una volta determinato l'importo lordo vanno decurtate le somme versate in pendenza di giudizio, il dato forse più difficile da ricavare. La norma e i chiarimenti hanno precisato che si tratta degli importi pagati a qualsiasi titolo, di spettanza dell'ente impositore, prima della presentazione della domanda di definizione, con espressa esclusione di quanto di spettanza dell'agente della riscossione (come aggi o spese di notifica).

Tale dato però, da quanto è emerso sinora, non è immediatamente reperibile presso gli uffici dell'Agenzia o nel cassetto fiscale del contribuente. Tanto più che, nella maggior parte dei casi, le somme dovute in pendenza di giudizio sono gestite da Agenzia Entrate Riscossione, che al più può emettere un estratto di ruolo dal quale dovrebbero risultare le somme lorde corrisposte dal contribuente. Il condizionale è d'obbligo poiché in alcuni casi, in seguito a un giudizio favorevole al contribuente e annullamento della pretesa, i ruoli azzerati non riportavano più nemmeno le somme già versate. Ne consegue, quindi, che il contribuente per l'individuazione della totalità delle somme versate, dovrà recuperare le ricevute dei diversi pagamenti effettuati ed escludere eventuali aggi e simili.

L'ultima difficoltà riguarda l'esatta determinazione del netto dovuto distinto per ciascun codice tributo. Per imposte e interessi è sufficiente verificare il codice tributo del lordo dovuto (se per Iva, Ires o Irap) e decurtare le somme pagate con i medesimi codici tributo. Il problema potrebbe riguardare le sanzioni che normalmente negli avvisi di accertamento sono uniche (applicazione del cumulo). Ad oggi non esistono chiarimenti, ma l'imputazione proporzionale potrebbe essere un criterio valido. In ogni caso, un eventuale errore non dovrebbe pregiudicare l'esito della definizione.

Fino al 31 maggio è anche possibile presentare una nuova domanda in sostituzione di una già presentata. Nel modello è prevista una casella che individua l'eventuale domanda sostitutiva e in tale evenienza vanno indicati numero di protocollo e data della domanda che si intende sostituire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Laura Ambrosi

Antonio Iorio

la procedura

# Un'istanza del difensore per bloccare il cammino della causa

La domanda di definizione delle controversie può essere presentata direttamente presso l'Ufficio di competenza, attraverso un intermediario per l'invio delle dichiarazioni ovvero dal contribuente interessato attraverso il servizio telematico Fisconline. Non è possibile l'invio tramite posta elettronica certificata.

Sia la presentazione sia il pagamento delle somme dovute vanno effettuati entro il 31 maggio 2019.

Una volta presentata la domanda e versata la prima o unica rata delle somme dovute, occorre "informare" l'organo giurisdizionale presso il quale è pendente la lite.

La norma si limita a indicare che per le controversie già sospese per espressa richiesta o comunque per tutte le ipotesi di definizione, occorre presentare entro il 10 giugno 2019 presso l'organo giurisdizionale innanzi al quale pende la controversia, copia della domanda di definizione e del versamento degli importi dovuti o della prima rata.

Ad oggi non ci sono specifici moduli da utilizzare per tale deposito e pertanto si ritiene possa essere sufficiente un'istanza a cura del difensore in atti, nella quale si comunicano, oltre i dati anagrafici e i riferimenti della controversia, che il contribuente ha presentato la domanda ed effettuato il pagamento dell'importo dovuto.

Va così richiesta la sospensione del giudizio fino al 31 dicembre 2020, come previsto dall'articolo 6 del decreto legge 119/2018 e la successiva estinzione del procedimento.

A tale istanza devono essere allegati la domanda, la ricevuta di presentazione telematica ed il modello F24 del versamento delle somme. Il deposito potrà avvenire in forma cartacea presso gli sportelli della commissione competente, sia telematica, attraverso lo specifico portale del Sigit (il Sistema informativo della giustizia tributaria). Si segnala che tale modalità è possibile anche se l'intero procedimento è stato avviato in forma cartacea. Per le controversie pendenti dinanzi alla Corte di cassazione il deposito va effettuato in modalità cartacea.

Nelle more della sospensione del processo, l'agenzia delle Entrate verificherà la regolarità della definizione e l'eventuale diniego dovrà essere notificato al contribuente entro il 31 luglio 2020.

Il diniego è un atto impugnabile entro 60 giorni dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la controversia; nel caso in cui la definizione della controversia è richiesta in pendenza del termine per impugnare, la pronuncia giurisdizionale può essere impugnata dal contribuente unitamente al diniego della definizione entro sessanta giorni dalla notifica di quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERPELLO ENTRATE

# Porte aperte alla sanatoria delle liti con rate della rottamazione bis in regola

***Dagli importi dovuti si scomputano le cifre versate al 7 dicembre 2018***
***La definizione agevolata assorbe le somme che residuano dal ruolo***

Se il contribuente ha pagato le rate in scadenza al 7 dicembre 2018 della rottamazione bis, può presentare istanza di definizione della lite pendente. In tal caso, le somme residue del ruolo non dovranno essere più versate, in quanto confluiscono nella sanatoria del contenzioso. Inoltre, dagli importi dovuti, si scomputano le somme pagate al 7 dicembre. La risposta 154 dell'agenzia delle Entrate ribadisce quanto affermato nella circolare 6 del 2019, in materia di rapporti tra rottamazione bis e definizione ex articolo 6 del decreto legge 119/2018.

Nel caso sottoposto all'attenzione del Fisco, il contribuente aveva correttamente rispettato la scadenza del 7 dicembre 2018. Al riguardo, si ricorda che entro tale data occorreva pagare le rate della rottamazione bis originariamente in scadenza a luglio, settembre e ottobre 2018. Tale pagamento era peraltro riferito a una quota di una lite complessiva afferente un avviso di accertamento. Si trattava in particolare dell'affidamento effettuato all'agente della riscossione sulla base di una sentenza di Ctp parzialmente favorevole all'amministrazione finanziaria, in base all'articolo 68 del decreto legislativo 546/1992.

Il medesimo soggetto vorrebbe ora chiudere la controversia. In proposito, l'articolo 6, comma 7 del Dl 119/2018 stabilisce che, in presenza di liti che riguardino anche carichi oggetto della rottamazione bis, l'accesso alla definizione è in ogni caso subordinato all'avvenuto versamento degli importi dovuti al 7 dicembre. Sul punto, vale ricordare che i debitori che non hanno rispettato la scadenza sono stati comunque ripescati nella rottamazione ter, seppure con una riduzione di due anni del periodo complessivo di versamento. La circolare 6 del 2019 delle Entrate ha tuttavia precisato che ciò non ha effetto ai fini della definizione della lite che invece richiede sempre e comunque l'assolvimento del debito della rottamazione bis.

Nella vicenda oggetto della risposta, il contribuente ha per l'appunto rispettato tale condizione. Di conseguenza, l'Agenzia ha confermato la possibilità di accedere alla sanatoria della lite. In tale eventualità si determinano due effetti positivi per il soggetto passivo. In primo luogo, non occorre più pagare le residue somme della rottamazione degli affidamenti che confluiscono nel conteggio della chiusura della

lite. Al riguardo, è utile ricordare che il costo della definizione della controversia è generalmente inferiore a quello della rottamazione. Basti pensare al fatto che dalla prima sono scomputabili tutte le cifre versate, comprese le sanzioni, gli interessi di mora e gli interessi da dilazione. Inoltre, dal quantum del condono sono senz'altro deducibili gli importi pagati al 7 dicembre 2018.

Con la recente circolare 10 è stato altresì precisato che laddove il contribuente avesse perfezionato la prima rottamazione (articolo 6, Dl 193/2016), la base di commisurazione della sanatoria liti sarebbe costituita dalla sola porzione non rottamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

FORUM DICHIARAZIONI24

# I compensi per diritto d'autore nella soglia annuale del forfettario

***Vanno considerati nel limite di 65mila euro per beneficiare del regime***
***La tassazione non avviene con la flat tax ma in base alle regole Irpef***

Un contribuente nel 2018 ha svolto attività di lavoro dipendente part-time. Opera contestualmente con partita Iva come perito per una compagnia d'assicurazioni e percepisce compensi a titolo di diritto d'autore da una società specializzata nel campo assicurativo. Questi ultimi compensi vanno computati ai fini del regime forfettario, vista la soglia di ricavi ridotta vigente l'anno passato? Se dovessero determinare lo sforamento del regime, quali sarebbero le conseguenze?

I redditi derivanti dall'utilizzazione delle opere di ingegno da parte dell'autore, se correlati all'attività di lavoro autonomo, vanno inclusi nel calcolo della soglia dei 65mila euro ai fini dell'accesso o della permanenza nel regime forfetario. Il superamento di tale soglia comporta la fuoriuscita dal regime forfetario a decorrere dall'anno successivo a quello in cui vengono meno i requisiti previsti dalla norma ai fini della permanenza.

L'articolo 53, comma 2, lettera b) del Tuir dispone che sono redditi di lavoro autonomo i redditi derivanti dalla utilizzazione economica, da parte dell'autore o inventore, di opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di processi, formule o informazioni relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico, se non sono conseguiti nell'esercizio di imprese commerciali.

La circolare 9/E/2019 ha chiarito che i redditi derivanti dall'utilizzazione economica delle opere di ingegno da parte dell'autore sono rilevanti ai fini della verifica della soglia di 65mila euro prevista per l'accesso/permanenza al/nel regime forfetario solo se correlati con l'attività di lavoro autonomo; tale circostanza, secondo le indicazioni fornite dall'Agenzia, si ritiene sussistente qualora sulla base di fatti specifici, i diritti d'autore non sarebbero stati conseguiti in assenza dello svolgimento dell'attività di lavoro autonomo.

La stessa circolare precisa poi che qualora il contribuente consegua proventi a titolo di diritti d'autore, in base all'articolo 53, anche se effettivamente correlati con l'attività di lavoro autonomo svolta, rimangono ferme le modalità di tassazione degli stessi previste dal comma 8 dell'articolo 54.

Il comma 8, in particolare, dispone che questi redditi sono costituiti dall'ammontare dei proventi in denaro o in natura percepiti nel periodo di imposta, anche sotto forma di partecipazione agli utili, ridotto del 25% a titolo di deduzione forfetaria delle spese o del 40% se i relativi compensi sono percepiti da soggetti di età inferiore a 35 anni.

Il riferimento alle modalità di tassazione all'articolo 54 del Tuir lascia intendere che tali redditi vadano assoggettati a Irpef e non, invece, ad imposta sostitutiva. Nella fattispecie si verifica quindi la bizzarra situazione in cui un compenso (diritti d'autore) si considera forfetario ai fini del plafond, ma ordinario per la determinazione del reddito. Trattandosi di un chiarimento e non di una nuova norma, si ritiene che queste modalità di determinazione del reddito vada applicata anche ai redditi conseguiti nel 2018 e oggetto della prossima dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Caputo

Gian Paolo Tosoni

I VERSAMENTI

# Cambio di regime senza l'acconto

*Il passaggio al forfait evita l'anticipo sia per l'Irpef che per la sostitutiva*

Artigiano edile in regime semplificato fino al 31 dicembre 2018. Avendo i requisiti passa al regime forfettario dal 1° gennaio 2019. Oltre a pagare il saldo Irpef per l'anno 2018, deve pagare anche l'acconto dell'imposta sostitutiva per l'anno 2019? Se deve pagarlo quale reddito di riferimento va applicato?

La persona fisica che, dal 2019, è "passata" dal regime normale al regime forfettario è esonerata dal pagamento degli acconti per il 2019, sia per l'Irpef, sia per l'imposta sostitutiva. L'esonero è limitato ai redditi derivanti dall'esercizio dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, fino al 2018, soggetti a Irpef, e, dal 2019, soggetti all'imposta sostitutiva del regime forfettario. Questo significa che la persona fisica, che possiede solo redditi d'impresa o di lavoro autonomo, dovrà pagare il saldo Irpef sui redditi dell'anno 2018, ma non dovrà pagare alcun acconto a titolo di Irpef o di imposta sostitutiva.

Dovrà invece pagare, se dovuti, gli acconti per il 2019 dei contributi Inps eccedenti il minimale dovuto da artigiani e commercianti, nonché dei contributi Inps dovuti dai professionisti iscritti alla gestione separata lavoratori autonomi. Di norma, per determinare l'acconto, i contribuenti dispongono di due metodi di calcolo: lo "storico" basato sui dati dell'anno precedente, e il "previsionale" basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto. L'acconto è dovuto per l'anno in cui si versa ed è una quota percentuale dei tributi e delle altre somme relative all'anno precedente. L'acconto non è dovuto se l'imposta relativa al periodo precedente - al netto di detrazioni, crediti e ritenute d'acconto - è di ammontare non superiore a 51,65 euro per i contribuenti Irpef, e a 20,66 euro per i contribuenti Ires. Sono anche esonerati i contribuenti che non avranno redditi per il 2019, o che sono certi di chiudere le dichiarazioni da presentare il prossimo anno con differenze a credito, così come sono esonerati i contribuenti che hanno iniziato l'attività nel 2019 e non hanno alcun reddito da dichiarare per il 2018. Inoltre, beneficiano dell'esonero gli eredi, in relazione ai redditi posseduti dal contribuente deceduto, in caso di successione aperta durante il periodo d'imposta in corso alla data stabilita per il versamento dell'acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvina Morina

Tonino Morina

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.890 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Il premier: dal Quirinale nessuna censura preventiva. Giorgetti: così non si può andare avanti

# Sicurezza solo dopo il voto

## Rinviato il decreto. Mattarella in campo: incontra Conte e anche Salvini

Rinviato il decreto sicurezza. Il premier Giuseppe Conte annuncia che tornerà al Consiglio dei ministri dopo il voto alle Europee. «Dal presidente Sergio Mattarella nessuna censura preventiva» dice il capo del governo salito al Quirinale. Anche il vicepremier Matteo Salvini ha visto il capo dello Stato. «Senza affiatamento non si può andare avanti, non si può vivere di stallo» commenta il sottosegretario leghista Giancarlo Giorgetti. Risponde il vicepremier Luigi Di Maio: «Ogni giorno c'è qualcuno che minaccia la crisi di governo, e non è del M5S. Oggi è toccato a Giorgetti. Basta minacciare crisi di governo e basta fare la conta delle poltrone. Si pensi al Paese».

da pagina 5 a pagina 11

**Primo piano** | La maggioranza

# Conte e (poi) Salvini salgono al Colle La Sicurezza slitta a dopo le Europee

## Il capo del governo: nessuna censura preventiva dal presidente. Scontro Lega-M5S sull'abuso d'ufficio

**ROMA** Finisce con una comunicazione alla stampa di pochi minuti il braccio di ferro dentro il governo sul decreto Sicurezza caro alla Lega: dopo essere stato più di un'ora al Quirinale, a colloquio con Sergio Mattarella (che successivamente ha visto anche Matteo Salvini) e aver parlato con i suoi due vice, il premier comunica che i due decreti, compreso dunque quello sulla famiglia caro a Di Maio, slittano alla prossima settimana, dopo il voto per le Europee.

Conte ha anche premura di difendere il ruolo esercitato dal capo dello Stato in questi due giorni: Mattarella non ha fatto alcuna invasione di campo è il senso delle sue parole. «Qui occorre un chiarimento — ha detto — : è prassi consolidata che l'interlocuzione con gli uffici del Quirinale quando vi siano decreti legge abbia luogo, in via del tutto informale, anche prima dell'approvazione dei testi in Consiglio dei ministri, in previsione dell'emanazione, una funzione che spetta al presidente della Repubblica. Però per come è stata rappresentata ci sono delle incongruenze. Non si può attribuire al presidente una censura preventiva e il ruolo di sindacato politico. Il Quirinale non ha svolto questo ruolo e non intende svolgerlo, né in astratto né in concreto».

In ogni caso, sembra di capire, al rinvio si è arrivati per ragioni squisitamente politiche e non perché almeno il decreto di Salvini non potesse essere varato anche subito. Lo conferma lo stesso capo del governo dicendo che i problemi sono stati superati, anche grazie all'interlocuzione con il Colle: del dl sicurezza «è pervenuta una versione riveduta ieri pomeriggio. I miei uffici ci hanno già lavorato, posso anticipare che mi sembrano superate le criticità in precedenza segnalate. Tutto il governo condivide i due obiettivi politici, in un caso intervenire sulla disciplina vigente in materia di sicurezza nei mari territoriali e nel territorio, al fine di introdurre anche misure di più efficace contrasto contro i traffici irregolari di migranti e nell'altro caso intervenire con ulteriori misure a sostegno delle famiglie».

Più o meno negli stessi istanti, negli studi di *Porta a Porta*, Salvini mostra il testo del decreto della discordia, dice «è pronto in tutto il suo articolato, la parte più importante è la lotta alla camorra e alla mafia, sui migranti è una minima parte. Poi se per motivi non tecnici ma di altra natura c'è chi preferisce che il dl Salvini venga approvato la settimana prossima non mi do

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

fuoco, lo approveremo la settimana prossima. Io agli attacchi non rispondo. Pensiamo a lavorare. Non è tutto cancellato, quando si va sul personale, ma spero che rientri tutto». Ma apre un altro fronte: «Toglierei l'abuso d'ufficio, i sindaci non firmano più niente per paura di essere indagati». «Faremo muro», è la secca replica di Di Maio. Sembrano invece smussate le divergenze con altri ministri, come Danilo Toninelli: «Si lamenta perché la competenza sulle acque territoriali vuole che sia sua? Se vuole dire di no lui ai barconi abusivi lo faccia».

Ma nella giornata ci sono anche le scorie di questo ultimo periodo. Giancarlo Giorgetti dice ai cronisti che «senza affiatamento, così, non si può andare avanti, non si può vivere di stallo», Luigi Di Maio che replica a stretto giro: «Ogni giorno ormai, da circa un mese, c'è qualcuno, e non del M5S, che minaccia la crisi di governo e fa la conta delle poltrone in base ai sondaggi. Oggi è toccato a Giorgetti. Basta minacciare crisi di governo e basta fare la conta delle poltrone. Si pensi al Paese». Aggiunge Di Maio: «Qualcuno mi ferma per strada e mi dice non litigate. Io rispondo: *Quanno ce vo, ce vo!!*. Continuerò a dire in pubblico quello che non va nel governo».

Di mattina Conte interviene all'assemblea di Confindustria, dove assieme a Di Maio riceve un'accoglienza tiepida, almeno rispetto a quella riservata a Mattarella. In ogni caso il premier si dice convinto che nella seconda metà dell'anno lo scenario economico possa migliorare: «Siamo ferocemente determinati. Siamo fermamente convinti che l'Italia possa farcela, che tutti noi possiamo farcela. Riportiamo il Paese nell'orizzonte che gli spetta, un orizzonte di crescita, di sviluppo sostenibile».

**Marco Galluzzo**

Il decreto è arrivato, i miei uffici ci hanno lavorato, sembrano superate le criticità Il governo condivide gli obiettivi
**Giuseppe Conte**

Il testo è pronto in tutto il suo articolato Se c'è chi preferisce vararlo la settimana prossima non mi do fuoco
**Matteo Salvini**

Per strada c'è chi mi dice "non litigate" Io rispondo "quanno ce vo, ce vo" Continuerò sempre a dire quello che non va
**Luigi Di Maio**

*La parola*

## DECRETO

Il decreto Sicurezza bis, la cui approvazione è slittata a dopo le Europee, è stato voluto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini per rafforzare la lotta all'immigrazione clandestina

**Il botta e risposta**
Il leader leghista: basta, i sindaci non firmano più per timore dei pm Ma Di Maio: farò muro

**L'incontro**
Sergio Mattarella, 77 anni, con Giuseppe Conte, 54, ieri all'assemblea generale di Confindustria (*LaPresse*)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

# Ovazione per il capo dello Stato, freddezza per Conte e Di Maio

## Il passaggio più applaudito del presidente degli industriali? La condanna del consenso in termini di «like»

**ROMA** Se un termometro per misurare lo stato dei rapporti tra il governo e la Confindustria sono gli applausi, si può concludere che l'Assemblea generale degli imprenditori ha manifestato una generale freddezza nei confronti dell'esecutivo gialloverde. Il lungo discorso del ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, è stato salutato al termine da un applauso di circostanza, e così o quasi (in effetti si è contato un battimani poco dopo l'inizio) quello del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Niente in confronto alla infinita standing ovation riservata alla persona del presidente della Repubblica, che ha quasi messo in imbarazzo Sergio Mattarella, e al lungo applauso che ha suggellato la relazione del leader di Confindustria, Vincenzo Boccia.

E questo nonostante i toni e i contenuti assolutamente concilianti dei discorsi di Conte e Di Maio che, del resto, hanno raccolto la mano tesa dallo stesso Boccia in apertura dei lavori. Un misto di diffidenza e sospetto verso la «conversione» produttivista dei 5 Stelle messa in scena da Conte e Di Maio nell'Auditorium del Parco della Musica rimane tra gli imprenditori. I quali non hanno dimenticato né lo scontro sul «decreto dignità» né l'ostilità dei grillini verso le grandi infrastrutture, Tav in testa, né l'essere stati in passato etichettati dallo stesso Movimento come «prenditori» più che imprenditori.

Non è un caso che il passaggio più applaudito di Boccia sia stato quello dove il presidente ha condannato «la bulimia di consenso immediato affidata ai social, la ricerca di una popolarità che si misura in termini di like, il presentismo imperante dove la superficialità si fa regola» mentre «noi abbiamo bisogno di studiare, progettare costruire».

Stia tranquilla Confindustria, sembrano rispondere il premier e il suo vice. Che ieri hanno fatto a gara nel declamare i meriti dell'impresa e nell'assicurare che la fase 2 del governo sarà dedicata a sostenere il sistema produttivo, dopo che nella fase 1 si è data precedenza all'emergenza sociale. Sarà così? Ci si può fidare, a pochi giorni dal voto? Lo verificheremo con la prossima manovra, ha detto Boccia. Un attendismo e una cautela che si giustificano non solo per via di questo anno di rapporti quanto mai difficili, ma con il fatto che è probabile, almeno alla luce degli ultimi sondaggi, che le elezioni europee di domenica non avranno risultati tali da portare nell'immediato a una crisi di governo. E dunque Confindustria sa che potrebbe dover fare i conti con questo esecutivo ancora a lungo. Perciò Boccia, piuttosto che tornare sugli scontri del passato (non una parola, per esempio, sul «decreto dignità») ha preferito guardare avanti, proponendo al governo un «piano triennale» da costruire «insieme» per portare avanti allo stesso tempo crescita e risanamento dei conti pubblici. Una proposta valida per questo esecutivo, ma anche per uno diverso.

**Enrico Marro**

**Conversione**
In platea un misto di diffidenza e sospetto verso la «conversione» produttivista del M5S

**I social**
Vincenzo Boccia ha condannato la «bulimia di consenso immediato affidata ai social»

Peso:22%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag. 2
Foglio:1/1

*L'assemblea degli imprenditori*

# Confindustria gelida con Di Maio ovazione per Mattarella

*di* **Roberto Mania**

**ROMA** – La standing ovation per il presidente Sergio Mattarella dura due minuti e dieci fino ad imbarazzare lo stesso Capo dello Stato: il gelo dei 2.500 delegati dura per tutti i trentaquattro minuti che il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, impiega per leggere stancamente il suo discorso. Quegli applausi e quella freddezza spiegano tutto dell'Assemblea generale di Confindustria. La prima con il governo gialloverde, l'ultima per il presidente degli industriali, Vincenzo Boccia. Vero che Boccia non ha affondato il coltello sul governo, proponendo un grande patto tra maggioranza e opposizione per far ritrovare all'Italia lo slancio della crescita, ma non ha fatto sconti all'alleanza M5S-Lega che da un anno guida il Paese: «Il presentismo imperante è una malattia molto grave perché impedisce di vedere oltre il finire del giorno. La superficialità si fa regola. Noi invece abbiamo bisogno di studiare, progettare, costruire». E stanno anche qui le ragioni del lungo applauso a Mattarella misto all'orgoglio confindustriale. «Noi imprenditori – spiega Luciano Vescovi, presidente degli industriali di Vicenza una delle aree a più alto tasso di manifattura dell'Italia – abbiamo un grande bisogno di sentire la vicinanza e, direi, anche l'affetto delle istituzioni. Accade in tutti i Paesi mentre noi abbiamo avvertito ostilità da parte del governo».

Ostilità ricambiata. A Luigi Di Maio applausi di cortesia all'inizio e alla fine dell'intervento; al premier Giuseppe Conte, che ha preso la parola subito dopo, trattamento simile con un mini-battimano quando dice che siede nel G7 «grazie al vostro impegno quotidiano». Eppure Di Maio ci ha provato: «Senza il confronto e il dialogo, questo Paese non lo possiamo governare». Silenzio. «Un no assoluto e pregiudizievole non è nelle mie corde: né per le infrastrutture, né per il mantenimento in funzione di un impianto, né per gli accordi commerciali». Silenzio. «Posso assicurare che dedicherò alle politiche per la crescita sostenibile il medesimo impegno e le stesse energie che hanno portato all'introduzione delle riforme sociali». Silenzio. Per il resto ha incespicato più d'una volta tra tanti anglicismi (stakeholder, Blockchain, Smart Contract, Italian sounding, born global)e una raffica di "riflessioni in corso" e "approfondimenti necessari". Quasi soporifero. «Si è mosso come un ministro alle prime armi, davanti ad una platea che evidentemente gli incuteva timore», secondo Fabio Storchi, presidente degli industriali di Reggio Emilia. «Di Maio? Ha riempito di vuoto il nulla», dice Vescovi. «Ha recitato una lezioncina. Ma sulla Tav? Sulla Brescia-Padova? Pensa di rilanciare l'Italia con una politica economica basata sui consumi. Vendendo più magliette cinesi nelle province del Veneto? Lo dice a noi che lavoriamo come matti per questo Paese?». Domande retoriche.

▲ **"Serve un patto tra maggioranza e opposizione"**
È l'appello che il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha lanciato ieri alle forze politiche alla assemblea dell'organizzazione, la prima con il governo gialloverde

Peso:27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

LA PARALISI DEL GOVERNO

# I respingimenti di Mattarella

Il presidente della Repubblica stoppa il decreto sicurezza dopo l'incontro con Conte e Salvini
Il provvedimento rinviato a dopo le elezioni. Giorgetti: se le cose non cambiano mi dimetto

## Conte al Colle e la rissa finisce decreti rinviati dopo il voto

La moral suasion del Quirinale ferma sicurezza bis e famiglia. Il premier: "Non c'è stata nessuna censura". Salvini accetta la tregua, ma lancia l'abolizione del reato di abuso d'ufficio

*di* **Concetto Vecchio**

**ROMA** – Il famigerato decreto sicurezza bis slitta a dopo le Europee, così come quello sulla famiglia, che sarà trasformato in un disegno di legge. «Ho sentito Salvini e Di Maio e abbiamo convenuto che è complicato tenere un Consiglio dei ministri domani o dopodomani», annuncia a sera il premier Giuseppe Conte. «Non mi do fuoco se rinviamo di una settimana», commenta Salvini. In mattinata il vicepremier leghista aveva usato altri toni: «Io sono pronto, mi aspetto la convocazione del Consiglio dei ministri». Di mezzo però c'è stato il pranzo di due ore tra Conte e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Quirinale. E ancora prima, alle undici, all'Auditorium, all'assemblea di Confindustria, il governo era stato accolto con freddezza, mentre un uragano di applausi sommergeva il Capo dello Stato. Certi segnali in politica contano.

Così, dopo la colazione al Colle, Conte chiama Salvini e Di Maio e comunica loro la decisione di rinviare il decreto che da giorni divide i due alleati di governo, e che molte perplessità di natura giuridica aveva sollevato al Quirinale. Il premier, non a caso, è salito da Mattarella senza un testo nuovo. E subito dopo ha dichiarato, a proposito del ruolo svolto dal capo dello Stato: «Non gli si può attribuire la censura preventiva, né un sindacato politico. Gli si fa un torto in astratto e in concreto: non ha svolto questo ruo-

Peso:1-21%,2-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica



lo né intendeva svolgerlo».

Certo Mattarella nei giorni scorsi aveva espresso dubbi informali sui due provvedimenti che il governo intendeva portare a casa prima delle urne - quello sulla sicurezza, con le perplessità sulle multe a chi salva i migranti, e quello sulla famiglia, per le mancate coperture -, però sempre ribadendo che l'autonomia delle decisioni spettava all'esecutivo e che il presidente della Repubblica valuta i provvedimenti una volta che arrivano sulla sua scrivania. Ma poi i Cinquestelle - incapaci di tenere testa a Salvini - lo avevano trascinato nella gazzarra preelettorale, facendosi addirittura scudo dei suoi rilievi in Consiglio dei ministri. Proprio quello che Mattarella non voleva.

L'incontro tra Conte e Mattarella è stato definito "cordiale". La posizione di non intromissione è rimasta intatta anche nella giornata di ieri, di fronte a due partner di governo che se le danno di santa ragione in vista delle elezioni. Tuttavia è un fatto che da quel pranzo Giuseppe Conte è uscito annunciando che il decreto sicurezza bis non si farà più, almeno nell'imminenza. Una vittoria, per i Cinquestelle, che volevano evitare che Salvini esibisse uno scalpo all'elettorato sovranista. Il decreto sulla famiglia sarà tramutato in un disegno di legge, con tempi lunghi. Mancano del tutto i requisiti di urgenza. La sicurezza bis invece dovrebbe rimanere come decreto legge, smentendo le voci, circolate in ambienti parlamentari, che davano per certa la sua trasformazione in disegno di legge. Ma chissà cosa succederà dopo le Europee, quando si giocherà tutta un'altra partita tra i due rissosissimi partner di governo.

Ieri sera, da Vespa, Salvini ha già aperto un altro fronte: l'abolizione del reato l'abuso d'ufficio: «Non posso bloccare 8000 sindaci. Alcuni non firmano niente per timore di essere indagati». Guarda caso sotto inchiesta per abuso d'ufficio c'è il governatore lombardo, il leghista Attilio Fontana. E Di Maio lo sa bene: «Faremo muro contro l'abolizione, non possiamo tornare ai podestà».

Finita un'altra giornata di tensioni, l'attenzione del Colle resta centrata sull'esigenza di tenere al riparo i conti pubblici. La vera partita se si dovesse aprire la crisi.

## I due provvedimenti ancora sospesi

**Il decreto Sicurezza bis**
Il provvedimento non parla più di migranti e soccorrerli non sarà reato, ma anche dopo le modifiche restano le multe per le navi che non rispettano il divieto di ingresso in acque italiane, quindi anche quelle delle Ong.
Cancellata del tutto invece l'attribuzione al ministero dell'Interno di alcune prerogative del dicastero dei Trasporti. Modifiche anche per l'inasprimento della resistenza a pubblico ufficiale

**Aiuti alla famiglia**
Il decreto famiglia diventerà probabilmente un disegno di legge, col bonus bebè fino a 110 euro per i nuclei con un Isee oltre i 7mila euro, aumentando i beneficiari per chi ha un Isee di 35mila. Inoltre, detrazione fiscale del 19% su pannolini e latte per il primo anno del figlio. Ma restano i dubbi sulla copertura finanziaria

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

**All'assemblea**
Da sinistra, la ministra della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno, i vicepresidenti della Camera Ettore Rosato e Mara Carfagna, il premier Giuseppe Conte, la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e il capo dello Stato Sergio Mattarella, ieri in prima fila all'assemblea di Confindustria a Roma

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

# Giorgetti minaccia l'addio Salvini vuole un altro premier

*di* **Tommaso Ciriaco e Carmelo Lopapa**

**ROMA** – Il ribaltone a Palazzo Chigi. C'è il premier Giuseppe Conte nel mirino di Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti. Ecco la strategia che filtra a tre giorni dal voto. Se le urne assegneranno alla Lega il primato, con ampio distacco dal M5S, allora l'unica alternativa al voto anticipato sarà la sostituzione del presidente del Consiglio. Con un leghista.

«Così non si può andare avanti – è l'avviso di sfratto che lancia il sottosegretario alla presidenza davanti alla stampa estera – Salvini per sua natura nel Palazzo non ci vorrebbe stare. Ma se arriva il plebiscito credo che dovrà farsi carico dell'onere e dell'onore di rivestire un ruolo superiore rispetto a quello ricoperto oggi». E un gradino sopra il vicepremier c'è solo la poltrona dell'avvocato pugliese. Una soluzione "alla Renzi", insomma, che defenestrò Letta senza passare per le urne. Anche se ufficialmente il sottosegretario nega.

Qualche ora dopo, stavolta lontano dai riflettori, Giorgetti si spinge oltre. «Sono pronto a fare un passo indietro e a dimettermi se le cose non cambieranno, se il governo non comincerà a fare le cose che la gente si aspetta». Finora, è la sintesi, le aspettative – dalle autonomie alla tav – sono state tradite. E così il partito di via Bellerio non è più disposto ad andare avanti. «Se la stabilità si trasforma in immobilismo non è un valore», è ancora l'affondo del numero due della Lega. «Conte non è imparziale, non lo è stato affatto soprattutto in queste ultime vicende – continua nello sfogo alludendo allo stop al decreto sicurezza bis – Lui è espressione dei 5stelle, non è un'offesa, rappresenta una parte politica». Una parte che da lunedì, salvo sorprese, non sarà più partito di maggioranza relativa.

Il ragionamento che fa il sottosegretario è quasi brutale: «Nelle ultime tre settimane qualcosa non ha funzionato. Lo confermano anche i sondaggi. Se diventiamo primo partito, nessuno potrà trascurare questo dato di fatto. Con il 30 per cento, pesi di più rispetto a chi ha il 25. Dovremo tenere conto delle opinioni del Paese reale che si è stancato e vuole cambiare». Nulla insomma sarà più come prima dal 27 maggio, a un anno dal battesimo dell'esecutivo. E non basterà un rimpasto a salvarlo. Lo mette in chiaro lo stesso Matteo Salvini parlando ai suoi supporter nel video serale su Fb. «Non me ne frega nulla, dopo il voto, di chiedere ministri, sottosegretari o poltrone». Piuttosto, continua, la Lega rivendicherà subito, da primo partito, la casella del commissario europeo che spetta all'Italia: «Dovrà occuparsi di controllare i confini e gestire le espulsioni». Non un commissario economico chiede dunque il vicepremier, ma il responsabile delle politiche per le migrazioni.

Che il ribaltone sia l'unica alternativa alle elezioni a settembre l'ha capito anche il presidente Conte. Negli ultimi due faticosissimi giorni spesi per sminare una possibile crisi sul decreto sicurezza, il premier ha riunito più volte lo staff. Il punto di partenza del suo ragionamento coincide esattamente con la strategia leghista. Il presidente ritiene di essere il target su cui si scaglieranno un minuto dopo il voto. «Se la prenderanno con me, chiederanno la mia testa – è la previsione che fa in privato – Diranno che serve un'altra guida per il governo, che non sono più equidistante, che gli equilibri sono cambiati». Di Maio pensa la stessa cosa. L'allarme per i quotidiani affondi del duo Salvini-Giorgetti è talmente alto che il capo politico del Movimento considera lo scenario di una crisi assai probabile. «Matteo ha deciso. E Giorgetti non parla mai a caso...». Il vicepremier grillino scommette dunque tutto sulla riduzione della forbice con gli alleati-avversari. Ma se anche la Lega dilagasse, il M5s alzerebbe le barricate all'opzione Salvini premier. «Non hanno voluto che guidassi io il governo col nostro 32,6 per cento – ha ragionato fino a ieri pomeriggio coi suoi – non vedo perché dovrebbe guidarlo lui con il 32 alle Europee». I sospetti sono anche puntati su Giorgetti, sulle sue di ambizioni. Nonostante il sottosegretario abbia negato, poche ore prima: «Non farò mai il premier».

Di certo, c'è la ancora la mediazione del numero due leghista dietro l'incontro che nel pomeriggio ha portato Salvini al Colle per discutere a porte chiuse del "suo" decreto. Un'ora di faccia a faccia per limare ancora il testo. «Cambio senza problemi quel che va modificato», ha ceduto il ministro dell'Interno. A tre giorni dalla resa dei conti, meglio chiudere la partita ed evitare tensioni col Quirinale.

Il leader leghista a colloquio con il capo dello Stato. Ma il suo piano è sostituire Conte Di Maio: "Lui non andrà a Palazzo Chigi neanche col 30%"

Peso:52%

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento ed' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:3
Foglio:2/2

**LUIGI DI MAIO**
VICEPREMIER 5STELLE

*Ogni giorno ormai c'è chi minaccia la crisi e conta le poltrone in base ai sondaggi Oggi tocca a Giorgetti. Ora basta con le intimidazioni*

**GIANCARLO GIORGETTI**
NUMERO DUE DELLA LEGA

*Non accuso nessuno, tantomeno il premier, ma così non si può andare avanti Se è il governo del cambiamento non può vivere di stallo*

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio:1/4

# Identikit di chi vota Lega

*Al Nord la fiducia è a tempo, i vecchi fedelissimi vogliono l'autonomia*
*I nuovi fan del Capitano sono al Sud e aumentano le donne*

di **Emanuele Lauria** e **Roberto Rho** ● *alle pagine 4 e 5*

**L'INCHIESTA**

▲ **Il leader leghista** Matteo Salvini, 46 anni, in piazza a Milano con alcuni fan

MIGUEL MEDINA / AFP

# Piacere, io voto Lega

Identikit degli elettori salviniani: chi sono, dove vivono, che lavoro fanno e a che generazione appartengono gli italiani che il 26 maggio diranno sì al Carroccio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio:2/4

# Più impiegati e molti ex grillini Al Sud i nuovi fan del Capitano

*di* **Emanuele Lauria**

**PALERMO** - Il boom elettorale, al momento, è solo presunto. Ma su una certezza, a un passo dalle Europee, può contare Matteo Salvini: la trasformazione del proprio elettorato. Com'è diverso l'identikit del leghista medio non solo da quello del pioniere in camicia verde, ma persino da quello del supporter più scafato che, superata la delusione per gli scandali bossiani, solo un anno fa alle politiche mise il Capitano sul trampolino di governo. Le elaborazioni degli istituti di ricerca tracciano un nuovo profilo socio-demografico del fedelissimo salviniano, che risente principalmente di un fattore: l'espansione a Sud del movimento.

Chi è il nuovo elettore leghista? Intanto non è più prevalentemente un uomo. Perché, malgrado una recente flessione, l'aumento della componente femminile è stata costante: e già questo segna una differenza rispetto al passato degli emuli (per lo più maschi) di Alberto da Giussano. Più che all'iconografia di Salvini formato selfie e alle concessioni agiografiche della biografa Chiara Giannini, il fenomeno è dovuto all'acquisizione di una parte del mondo forzista. Ma il "nuovo" leghista non proviene solo da altre zone del centrodestra. Sono in incremento, fra i tifosi del Carroccio, anche i "pentiti" di M5S: secondo Ixé in un anno sono saliti dal 14 al 23 per cento. Ed è il primo dato che porta a Sud: conduce in Abruzzo e Basilicata, dove il travaso di voti si è evidenziato alle recenti regionali, e porta in Sicilia, dove svetta la candidatura simbolica di Igor Gelarda, che solo 2 anni fa doveva essere il sindaco grillino di Palermo: «M5S? Un partito senza struttura non può reggere le sfide poste dal Meridione», attacca ora Gelarda.

La metamorfosi del leghista, raccontata nell'analisi di Fabrizio Masia di Emg Acqua, passa anche da un cambio di habitat: si abbassa, fra gli elettori di Salvini, la quota degli abitanti dei piccoli centri a favore di chi sta in Comuni con più di 30 mila residenti. L'esercito delle valli padane, insomma, si sposta lentamente nelle città più popolose del centro-sud. La nuova geografia è illustrata dalle ultime rilevazioni di Ixé: 19 elettori su 100 vivono nel Nord Ovest (un anno fa il rapporto era di 36 a 100), 25 su 100 nel Nord Est (con un la conquista di Emilia Romagna e Friuli) mentre l'aumento delle percentuali di leghisti al Centro (da 23 a 27 su 100) e al Sud (dal 12 al 18 su 100) è evidente. Più modesta la crescita nelle Isole (da 8 a 10).

Non è un caso, in questo quadro, se muta anche il profilo professionale del leghista-tipo: aumenta il numero di coloro che hanno un impiego a tempo indeterminato, e soprattutto dei dipendenti pubblici, categoria ampiamente diffusa al Sud. E se è bassa la fascia di disoccupati fra i leghisti, alta è l'età media: gli over 45 salgono dal 60 al 70 per cento del totale. «E ciò - dice Roberto Weber, presidente dell'istituto Ixé - non può che spiegare l'attenzione ai temi della sicurezza e delle pensioni». L'istruzione media dei fan salviniani non è elevata: il 55 per cento si è fermato alla licenza elementare o media. La fede, sulla carta, è solida (quasi la metà dichiara di partecipare almeno a una funzione religiosa ogni mese) e le posizioni sono conservatrici: ne è simbolo, in Sardegna, l'ultrà cattolico Alberto Agus, esponente del movimento Nova Civilitas che sostiene cinque candidati-top della Lega alle Europee: «No alle unioni civili, no all'aborto, no all'eutanasia», è il manifesto di Agus che cerca di radicare sul territorio la corrente del ministro Lorenzo Fontana. Il vero miracolo di Salvini? Quello di aver "scoperto" la paura dello straniero - come rilevato da Demos - anche in terre tradizionalmente accoglienti come la Sicilia: «Ho due figli laureati che saranno costretti ad emigrare. Fa rabbia pensare che ciò debba accadere mentre nella loro terra restano solo posti di lavoro meno qualificati occupati dagli stranieri», dice Loreto Ognibene, un attivista che a Vallelunga Pratameno, provincia di Caltanissetta, ha portato la Lega al 27 per cento. «Nessuno ce l'ha con gli extracomunitari ma è un dato di fatto che con la diminuzione degli sbarchi sono calati anche gli episodi di criminalità», afferma Lorenzo Romano, consigliere di circoscrizione a Palermo. E, vista da un Sud che non può fare a meno delle provvidenze Ue, persino Bruxelles non è più matrigna: la percentuale di chi vuole restare in Europa, fra i salviniani, è salita dal 59 al 67,7 per cento (dato Ixè). E pensare che la Lega, cinque anni fa, aveva messo accanto al simbolo elettorale lo slogan "Basta Euro". Ma l'armata verde ha cambiato fisionomia. E sono mutati anche gli obiettivi.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

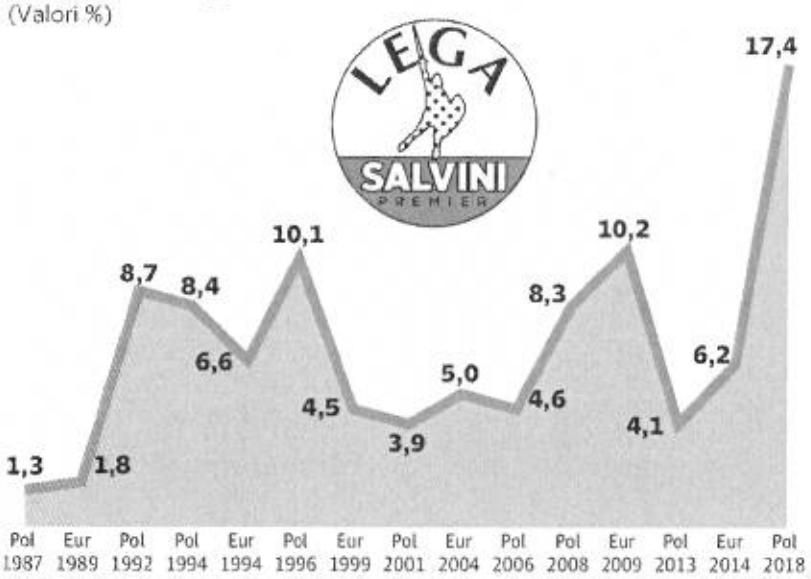
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Rassegna del: 23/05/19
Edizione del:23/05/19
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio 3/4

## Il voto alla Lega: serie storica

(Valori %)




Fonte: Osservatorio Elettorale Demos-LaPolis (Univ. di Urbino) su dati del Ministero

*Prevalgono le posizioni conservatrici L'istruzione media non è elevata*

## Com'è cambiato il profilo socio-demografico dell'elettore leghista

| | 2 marzo 2018 | Oggi |
|---|---|---|
| Uomini | 52 | 55 |
| Donne | 48 | 45 |
| 18/34 | 15 | 15 |
| 35/54 | 45 | 45 |
| Over 55 | 40 | 40 |
| Nord | 70 | 65 |
| Centrosud | 30 | 35 |
| Piccoli centri | 65 | 60 |
| Comuni + 30 mila | 35 | 40 |
| Media inferiore | 55 | 55 |
| Media superiore | 45 | 45 |
| Lavoratori | 45 | 55 |
| Impiegati | 15 | 20 |
| Operai | 15 | 20 |
| Liberi professionisti | 15 | 15 |
| Casalinghe | 10 | 10 |
| Pensionati | 25 | 25 |
| Studenti | 10 | 5 |
| Disoccupati | 10 | 5 |
| Economicamente sereno | 30 | 30 |
| Qualche difficoltà | 45 | 50 |
| Molte difficoltà | 25 | 20 |

Fonte: Emg Acqua

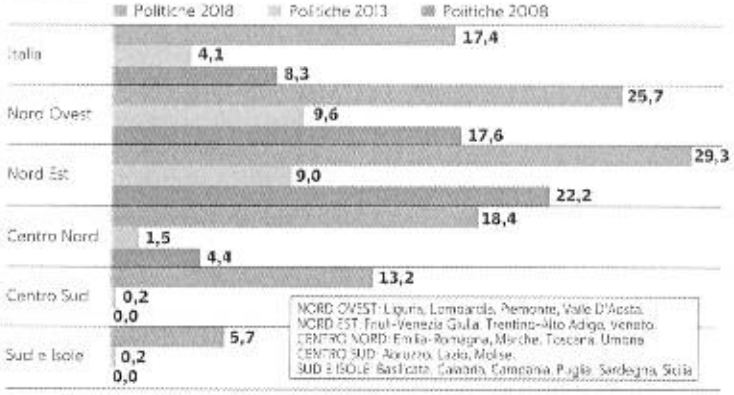
Il presente documento ne' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

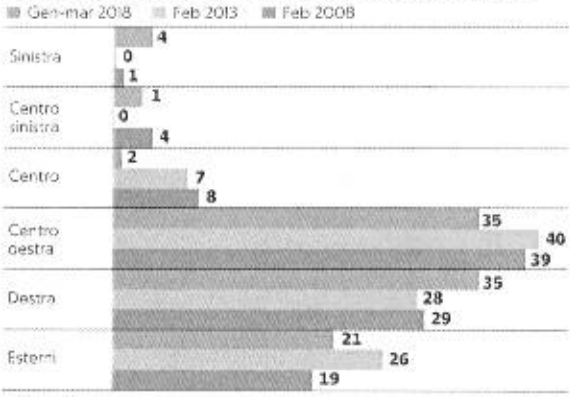
la Repubblica



**Il voto alla Lega per area geo-politica**
(Valori %)




**La posizione politica degli elettori della Lega**
Politicamente le si definisce di... (Valori % tra gli elettori della Lega Nord)



Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.